

L'intervista/2 Il presidente Abi Patuelli: «Segnali di ripresa anche nelle imprese del Sud»

Nando Santonastaso a pag. 8



**RISPARMI ITALIANI OK: GLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI NON SI SONO FERMATI GRAZIE ANCHE AI TASSI MAI COSÌ BASSI**



**DEBITO PUBBLICO DECISIVO ANCHE DOPO LE DUE GUERRE. NO A NUOVE TASSE: SERVIRÀ UNA RIPRESA FORTE DELLO SVILUPPO**

## I nodi dell'economia

Intervista/1 Antonio Patuelli

# «Recovery, occasione unica Al Sud già segnali di ripresa»

► Il presidente Abi: liquidità e depositi in crescita. ► «Moratorie e garanzie statali vanno prorogate imprese pronte alla svolta in tutto il Mezzogiorno perché l'emergenza sanitaria non è ancora finita»

**Nando Santonastaso**

**Presidente Patuelli, risorse alla mano il Pnrr sembra decisamente un'occasione irripetibile per permettere al Mezzogiorno di ridurre il divario: è d'accordo o vede dei limiti?**

«Sono pienamente d'accordo - risponde Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana - e non solo perché le risorse europee e nazionali che saranno disponibili nei prossimi anni per il Sud non hanno precedenti. Aggiungo però che a spingere verso un moderato ottimismo, una volta che la pandemia sarà finita, c'è anche una evidente vivacità del sistema delle imprese che sia pure a macchia di leopardo mostrano un Mezzogiorno vivace e competitivo».

**A cosa si riferisce esattamente, presidente?**  
«I dati della liquidità delle imprese relativi al 2020 sono rilevanti, nella consapevolezza che il prezzo maggiore di questa crisi è a carico delle attività del turismo e dei trasporti. Il totale dei prestiti erogati dalle banche, comprese le garanzie pubbliche, è cresciuto in tutte le regioni meridionali, in Campania di più con un incremento del 10,2%. Ma sono aumentati anche i depositi, inclusi quelli delle imprese, con percentuali che vanno dal 12,1 dell'Abruzzo

e della Puglia al 10,8 della Campania, fino all'8,9 del Molise. Sono segnali di una solidità tutt'altro che trascurabile, come emerge peraltro anche dall'incremento dei depositi delle famiglie meridionali, tra il 7,5% della Puglia e il 6,2% dell'Abruzzo». Si può parlare di valori in linea con quelli delle regioni più ricche?

«Persino superiori. Gli incrementi dei depositi delle imprese campane sono maggiori ad esempio di quelle del Piemonte, della Liguria e della Lombardia e di quella che orma va definita come la locomotiva d'Italia, il Trentino Alto Adige. Sono valori significativi perché dimostrano che le imprese anche al Sud saranno pronte a ripartire non appena la pandemia sarà cessata. Del resto, lo confermano i dati relativi ai prestiti con garanzia pubblica erogati finora. In base all'aggiornamento del 5 aprile scorso del Fondo di garanzia, si conferma che per gli importi medi superiori a 100mila euro, la parte più consistente riguarda solo il Settentrione ma Napoli e Salerno con 81mila euro e Caserta con 72mila hanno valori superiori a quelli di Torino, Trieste e Roma. È vero che tutta la Calabria è sotto quota 49mila, come Benevento per restare in Campania, ma da questi dati emerge in modo chiaro che al Sud non tutto si è fermato, che ci sono delle chances da

cogliere e che i fondi in arrivo potranno irrobustire potenzialità diverse anche se non uniformemente diffuse sul territorio».

Naturalmente tutto questo parte dal presupposto che le scadenze delle moratorie sui debiti e delle garanzie pubbliche vengano prorogate.

«I provvedimenti di emergenza sono relativi alla crisi sanitaria che non è ancora finita e di conseguenza i termini immaginati in visioni più ottimistiche devono essere prorogati. Leggiamo dalla stampa specializzata che le istituzioni ci stanno lavorando, lo stesso governatore della Banca d'Italia nel suo articolo sul Financial Times dice esplicitamente che fino a quando ci sarà la pandemia bisogna continuare con i sostegni preparandosi nel contempo a quando l'emergenza cesserà. Quando, cioè, si aprirà una fase storica, con una disponibilità di risorse per investimenti mai conosciuta in precedenza, specialmente per il Mezzogiorno. Fino al 30 giugno i prestiti garantiti comunque ci sono, la liquidità è ampia e servirà ad aiutare settori come il turismo che potrebbero ripartire non appena la vaccinazione raggiungerà percentuali molto ampie». Ma il risparmio delle famiglie tornerà ad essere investito o prevarrà a lungo l'attuale clima di incertezza?

«Intanto è evidente che oggi con queste restrizioni alla mobilità si fa fatica anche ad andare a vedere una casa da acquistare. Ma gli investimenti immobiliari, ancorché favoriti da tassi mai così bassi, restano al primo posto per gli italiani e non si sono contratti anche durante quest'ultimo anno come emerge dai dati sui mutui. Va segnalato inoltre un minimo di ripresa dell'inflazione e anche questo è un segnale importante perché una moneta solida come l'euro, a differenza di quanto avveniva con la lira, dà oggi più sicurezza a salari, stipendi e risparmi». Saranno i giovani a dover sopportare il nuovo aumento del debito pubblico, però. «Nelle fasi di emergenza si ricorre sempre al debito pubblico. È stato così per la prima e la seconda guerra mondiale. È lo stesso ora che si combatte questa nuova guerra, alla pandemia. Per abbattere il debito però non c'è bisogno di nuove imposte o, peggio ancora, di patrimoniali di cui oltre tutto ce n'è già in abbondanza, dall'Imu alle partecipazioni finanziarie: serve una forte ripresa dello sviluppo, cogliendo la straordinarietà di tassi di interesse infimi. E non dimentichi che lo sviluppo c'è sempre stato dopo le due guerre mondiali: solo che stavolta il piano Marshall viene dall'Europa e non dall'America ed è molto più robusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana